

Cytisus aeolicus Guss.



Fioritura di *C. aeolicus* (Foto A. Troia)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: Fabaceae - **Nome comune:** Citiso delle Eolie

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
II*, IV	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
			U1(-)	EN	CR

Corotipo. Specie endemica dell'Arcipelago delle Eolie.

Distribuzione in Italia. Sicilia. Sono note 3 subpopolazioni localizzate nelle isole di Vulcano, Stromboli e Alicudi. La più numerosa è quella di Stromboli, con circa 600 individui adulti (Cavallaro, 2009), seguita da quella di Vulcano dove, però, quasi tutti gli individui si ritrovano in un contesto agricolo (Vulcano-Piano; Troia & Pasta, 2002); la subpopolazione di Alicudi è molto esigua e stimata in poche decine di piante abbarbicate in luoghi scarsamente accessibili (Cavallaro, 2009).

Biologia. Fanerofita scaposa, fioritura marzo-aprile. Piccolo albero, alto fino a 8 m, rappresenta una linea evolutiva isolata e arcaica all'interno del suo genere. L'impollinazione è mediata prevalentemente dall'imenottero *Bombus terrestris* (Lo Cascio, 2004). La germinabilità dei semi è in genere bassa, ma aumenta notevolmente a seguito di scarificazione (Cavallaro, 2009).

Ecologia. *C. aeolicus* si rinviene da pochi metri sopra il livello del mare sino a 500 m di quota, su rocce scoriacee, depositi piroclastici e rupi, ma anche su suoli agricoli (Troia & Pasta, 2002).

Comunità di riferimento. Comunità rupestri ascrivibili all'associazione *Diantho-Centauretum aeolicae* Barbagallo, Brullo & Signorello 1983, classe *Asplenietea trichomanis* (Br.-Bl. in Meier & Br.-Bl. 1934) Oberdorfer 1977; siepi e cespuglieti interclusi tra le zone agricole, riferiti alla subassociazione *Genistetum tyrrhenae cytisetosum aeolici* Brullo, Di Martino & Marcenò 1977, inquadrata nella classe *Cisto cretici-Micromerietea julianae* Oberdorfer ex Horvatić 1958 (Brullo *et al.*, 1977; Biondi & Blasi, 2015).

Criticità e impatti. Le principali minacce sono costituite dall'attività vulcanica (eruzioni, frane, incendi), dagli incendi estivi di origine antropica, e dal cambiamento dell'uso del suolo (nel caso del popolamento di Vulcano); inoltre la scarsa diversità genetica della specie, i suoi popolamenti piccoli e frammentati e una sua apparente scarsa competitività, rappresentano dei fattori intrinseci di rischio (Conte *et al.*, 1998).



Individuo isolato di *C. aeolicus* a Stromboli (Foto A. Troia)

Tecniche di monitoraggio. Il periodo ottimale per l'individuazione della specie coincide con la stagione di fioritura (da fine febbraio ad aprile). Questo periodo (in particolare marzo) rappresenta il momento ideale per il conteggio degli individui maturi e il rilevamento dei tratti riproduttivi. Considerata la difficoltà di rilevare in prossimità dei nuclei della specie posti in contesti rupestri, è necessario procedere con attenzione e utilizzare il binocolo. Nel caso di Vulcano-Piano, invece,

tale difficoltà non sussiste poiché la specie si ritrova in un contesto agricolo di facile accesso.

Stima del parametro popolazione. Stima del numero di individui maturi per popolamento, attraverso un conteggio diretto all'interno di aree di campionamento non permanenti e successiva estrapolazione del dato sulla consistenza della popolazione. Considerate le dimensioni (anche arboree) degli individui, e la loro localizzazione generalmente impervia, è difficile quantificare a priori le dimensioni e il numero delle aree di campionamento.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Per stimare la qualità dell'habitat è necessario valutare la presenza di eventuali attività antropiche e di pascolo, nonché tracce di incendi, eruzioni o frane.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* annuale, 1 monitoraggio a marzo (compatibilmente con le condizioni meteo-marine).

Giornate di lavoro stimate all'anno: almeno 2 giornate per ogni popolamento.

Numero minimo di persone da impiegare: 2/3 persone, per la localizzazione delle popolazioni, il conteggio degli individui e la registrazione dei dati.

A. Troia, G. Domina